



Decreto Dirigenziale n. 61 del 14/02/2013

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE - PARERE DELLA COMMISSIONE V.I.A. - V.A.S. - V.I. RELATIVO AL "PROGETTO DI PROSECUZIONE DELL'ATTIVITA' ESTRATTIVA E RECUPERO AMBIENTALE DELLA CAVA DI MATERIALI CALCAREI IN LOC. CANGITO NEL COMUNE DI POLLA (SA)" - PROPONENTE CO.BIT. S.P.A. - PARERE FAVOREVOLE.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- a. che il titolo III della parte seconda del D.Lgs. 152/2006, così come sostituito dal D.Lgs 4/2008, in recepimento della Direttiva 85/377/CEE, detta norme in materia di Impatto Ambientale di determinati progetti, pubblici e privati, di interventi, impianti e opere, nonché detta disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale per le Regioni e Province Autonome;
- b. che con D.P.G.R. n. 10 del 29 gennaio 2010 pubblicato sul BURC n. 10 del 1 febbraio 2010 è stato emanato il regolamento regionale n. 2/2010 *"Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale"*;
- c. che con D.G.R. n. 683 del 8 ottobre 2010, pubblicato sul BURC n. 76 del 22.11.2010, è stata revocata la D.G.R. n. 916 del 14 luglio 2005 e sono state individuate le modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza in Regione Campania;
- d. che, con D.G.R. n. 406 del 4 Agosto 2011, è stato approvato il *"Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2010"*;
- e. che ai sensi del Disciplinare approvato con summenzionata D.G.R. n. 406/2011:
 - e.1 sono organi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VAS e VI:
 - la Commissione per le Valutazioni Ambientali (Commissione VIA/VI/VAS);
 - gli istruttori VIA/VI/VAS;
 - e.2 che il parere per la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale è reso dalla Commissione VIA/VI/VAS sulla base delle risultanze delle attività degli istruttori;
- f. che con D.D. n. 554 del 19/07/2011, è stata indetta una manifestazione di interesse per l'iscrizione alla short list di funzionari regionali, dell'ARPAC e dell'ARCADIS cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;
- g. che con D.D. n. 648 del 04/10/2011 e ss. mm. ii., è stata approvata la short list del personale cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;
- h. che, con D.P.G.R. n. 238 del 08 novembre 2011, sono stati nominati i componenti della Commissione per le valutazioni ambientali (VIA/VI/VAS);

CONSIDERATO:

- a. che con nota prot. n. 562846 del 18/07/2011 il Settore Provinciale del Genio Civile di Salerno ha trasmesso l'istanza, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/06, di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) del 06/07/2011, acquisita al prot. reg. n. 559319 del 18/07/2011, della CO.BIT. S.p.A. - con sede nel Comune di Nocera Inferiore (SA) alla Via Petrosini 29 - relativa al *"Progetto di prosecuzione dell'attività estrattiva e recupero ambientale della cava di materiali calcarei in loc. Cangito nel Comune di Polla (SA)"*;
- b. che l'istruttoria del progetto *de quo* è stata affidata dal Dirigente del Settore Tutela dell'Ambiente al gruppo istruttorio costituito dalla Dr.ssa Carotenuto Nevìa, dal Dr. Catalano Andrea e dall'Ing. Del Gaudio Antonio, appartenenti alla short list di cui al citato D.D. n. 648/2011;
- c. che, nelle sedute del 20/09/2012 e del 06/11/2012, detto progetto è stato sottoposto all'esame della Commissione VIA/VI/VAS che ha deciso, sulla base delle risultanze delle attività svolte dagli

istruttori, di esprimere parere favorevole di compatibilità ambientale con le seguenti prescrizioni:

- al fine di ridurre le emissioni di polveri, oltre agli accorgimenti già previsti dal progetto (Limitazione della velocità dei veicoli; bagnature; utilizzo di teli per la copertura dei cassoni dei camion; zone di lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita, allo scopo di evitare un'ulteriore dispersione e risollevarimento di materiale polverulento), si fa divieto di effettuare il gettito del tout venant con una velocità del vento, misurata all'altezza del ciglio superiore di cava, che determina la caduta del materiale oltre il perimetro dell'area di cava;
- il progetto dovrà essere realizzato, dal punto di vista del profilo della sistemazione finale e recupero, secondo quanto riportato nella tavola n. 23 ter trasmessa con nota prot. 247591 del 30/03/2012;
- in relazione allo scotico delle superfici vergini:
 - gli esemplari di specie selvatiche arbustive ed arboree eventualmente presenti nell'area sottoposta a scotico dovranno essere prelevati con idoneo pane di terra prima dell'esecuzione dello scotico stesso e messi a dimora nella parte di cava già oggetto di recupero ambientale, al fine di preservarli in vita e di riutilizzarli nel successivo recupero ambientale dell'area sottoposta ad attività estrattiva;
 - lo scotico delle superfici vergini investite a prato polifita naturale, successivamente al prelievo degli esemplari di specie arbustive e arboree di cui al precedente punto, dovrà essere preceduto dal taglio delle zolle erbose, ovvero porzioni di vegetazione autoctona, delle dimensioni di 0,5-1 m², composte dal terreno compenetrato di radici, vegetazione erbacea, pedofauna, microrganismi. Tali zolle dovranno essere messe a dimora e conservate in idonee condizioni atte a preservarne la funzionalità vegetazionale, e successivamente trapiantate in più punti delle aree denudate e prive di vegetazione disponendole sulle stesse a scacchiera o a strisce; lo spazio tra una zolla e l'altra dovrà essere ricoperto con terreno vegetale e opportunamente seminato;
 - il terreno vegetale derivante dallo scotico dovrà essere stoccato in accumuli temporanei di altezza non superiore ai 2 - 3 metri con pendenza in grado di garantire la loro stabilità.
- il terreno vegetale da utilizzare per il ripristino dello strato di coltivo dovrà presentare caratteristiche fisico – chimiche e granulometriche simili a quello dei terreni presenti nell'area vergine localizzata a monte del sito estrattivo; a tal fine, in quelle che saranno le future aree di scotico e nell'area dell'intero comparto, dovranno essere effettuati dei prelievi di suolo a campione (almeno 5 per ettaro) da sottoporre ad analisi, effettuando il prelievo in superficie per una osservazione superficiale o speditiva o secondo la tecnica del minipit (o pozzetto) cioè uno scavo di circa 50 cm di profondità, utile per verificare le condizioni dello strato maggiormente interessato dalle radici che è quello che si prevede in genere di scoticare; le analisi da effettuarsi sui campioni dovranno essere almeno quelle di seguito citate: tessitura (USDA), reazione (pH in H₂O), sostanza organica (%), calcare totale (%), calcare attivo (%), capacità di scambio cationico (meq/100), salinità;
- ai fini della scelta delle essenze erbacee, arbustive ed arboree da impiegare nel recupero vegetazionale dovrà essere condotta una analisi floristico-vegetazionale sull'area vasta a monte del sito estrattivo come si presenta allo stato attuale, con lo scopo di individuare l'insieme delle specie vegetali e delle fitocenosi presenti nell'area e delle dinamiche in atto. Gli studi vegetazionali potranno essere condotti su base fisionomica e/o fitosociologica, in ogni caso secondo criteri atti a comprendere lo stadio evolutivo e i rapporti seriali e successionali tra le fitocenosi presenti. La scelta, da effettuarsi tenendo conto sia delle specie effettivamente presenti nell'area (analisi floristica) e sia della vegetazione potenziale di riferimento, sarà fatta in base alle caratteristiche bio-ecologiche delle specie, a quelle fisionomico-strutturali in relazione alla necessaria ricostruzione ecosistemica e al tipo e allo stadio della cenosi che si intende reimpiantare. L'analisi floristico – vegetazionale condotta e le scelte effettuate sulla scorta della stessa dovranno essere trasmesse al Corpo Forestale dello Stato ai fini di eventuali successivi controlli da effettuarsi sull'area di intervento;
- gli esemplari di specie arboree ed arbustive, in numero e con una densità idonei a ricostituire una continuità vegetazionale tra il sito estrattivo e la porzione vergine a monte dello stesso, dovranno

- essere piantate secondo un sesto di impianto irregolare e una disposizione atta a ricreare quelle caratteristiche agroforestali che connotano l'ambito ambientale in cui si inserisce il sito estrattivo;
- nel progetto di recupero vegetazionale la tempistica dovrà prevedere, in sequenza, prima la semina delle essenze erbacee e dopo un intervallo minimo di due anni la piantumazione di quelle arbustive e arboree;
 - con riferimento al settore di sistemazione SSF di cui alla tavola n. 22ter trasmessa con nota prot. 247591 del 30/03/2012:
 - è necessario stralciare le particelle del Foglio 3, nn. 11, 13, 22, 28, 30, 162, 177, 179, 194, 197, 233, 234, 236, 273, 274, per una superficie pari mq 24.082 in quanto non rientranti nel perimetro di cava autorizzata come esplicitato nella relazione generale e nelle planimetrie allegate al progetto;
 - è necessario prevedere, oltre al riporto di terreno vegetale, anche la semina di idoneo miscuglio di essenze erbacee (lo stesso previsto per la ricomposizione dei gradoni) ed inoltre la piantumazione di esemplari di specie arbustive ed eventualmente arboree, secondo i risultati dell'analisi floristico-vegetazionale già descritta in precedenza;
 - è necessario che tale area ritorni integralmente all'uso agroforestale e pertanto, al momento dell'inizio della sistemazione del settore SSF, non dovrà essere prevista la permanenza di nessun tipo di manufatto che non sia dotato di autonomo titolo abilitativo dal punto di vista urbanistico;
 - le semine delle essenze erbacee e la piantumazione degli esemplari di specie arbustive ed arboree dovranno essere effettuate nei periodi dell'anno più idonei a garantire l'attecchimento, ma comunque nel rispetto della sequenza di sistemazione di cui alla tavola n. 22 ter trasmessa con nota prot. 247591 del 30/03/2012 e della necessità di prevedere un intervallo di due anni tra la semina delle specie erbacee e il trapianto delle specie arbustive ed arboree;
 - le cure colturali dovranno proseguire per almeno tre anni computati a partire dalla piantumazione delle specie arboree ed arbustive nel settore di sistemazione SSF;
 - le attività di recupero ambientale dovranno essere oggetto di report annuali, da redigersi, a partire dal secondo anno di attuazione del progetto e da trasmettere al Corpo Forestale dello Stato e al Genio Civile di Salerno, per tutta la durata del progetto, comprensiva anche del periodo necessario a completare il recupero e ad effettuare le conseguenti cure colturali (8 anni di coltivazione più 5 anni successivi per le attività di ricomposizione ambientale); tali report dovranno comprendere:
 - il resoconto delle attività di ricomposizione effettuate, in termini di superficie oggetto di ricomposizione, specie utilizzate, operazioni colturali e quant'altro necessario a rendere una compiuta descrizione (qualitativa e quantitativa) delle attività effettuate;
 - il resoconto delle cure colturali inerenti tutti i settori di sistemazione individuati nella tavola n. 22ter trasmessa con nota prot. 247591 del 30/03/2012;
 - l'analisi e la valutazione dello stato della ricomposizione ambientale in termini di ricostruzione ecosistemica e delle eventuali attività svolte per migliorare l'efficacia del recupero;
 - è necessario attuare il monitoraggio delle principali sorgenti di emissione quali rumore (almeno 2 volte/anno), polveri (almeno 4 volte/anno e in presenza di venti dominanti) e vibrazioni (in caso di utilizzo di esplosivo, al momento non previsto) al fine di garantire che il relativo livello rimanga al di sotto dei limiti di legge ed al fine di apportare all'occorrenza misure correttive in modo tempestivo. I risultati di tale monitoraggio dovranno essere trasmessi al Settore provinciale del Genio Civile di Salerno.

RILEVATO:

- a. che il Settore Tutela Ambiente con note prot. reg. n. 745430 del 11/10/2012 e n. 898605 del 04/12/2012 ha provveduto a comunicare al proponente CO.BIT. S.p.A. l'esito della Commissione del 20/09/2012 e del 06/11/2012, così come sopra riportato;
- b. che la CO.BIT. S.p.A. ha effettuato il versamento per le spese amministrative istruttorie, determinate con D.G.R.C. n°683/2010, mediante bonifico del 08/07/2011, agli atti del Settore Tutela Ambiente;

RITENUTO, di dover provvedere all'emissione del decreto di compatibilità ambientale;

VISTI:

- il D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- il Regolamento Regionale n. 2/2010;
- la D.G.R. della Campania n. 683/2010;
- la D.G.R. della Campania n. 211/2011;
- la D.G.R. della Campania n. 406/2011;
- il D.P.G.R. della Campania n. 238/2011;
- i D.D. n. 554/2011 e n. 648/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché della dichiarazione di conformità resa dal Dirigente del Servizio 03,

DECRETA

Per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente trascritti e confermati:

1. **DI** esprimere parere favorevole di compatibilità ambientale, su conforme giudizio della Commissione V.I.A., V.A.S. e V.I. espresso nelle sedute 20/09/2012 e 06/11/2012, relativamente al *"Progetto di prosecuzione dell'attività estrattiva e recupero ambientale della cava di materiali calcarei in loc. Cangito nel Comune di Polla (SA)"*, proposto dalla CO.BIT. S.p.A., con sede nel Comune di Nocera Inferiore (SA) alla Via Petrosini 29, con le seguenti prescrizioni:
 - al fine di ridurre le emissioni di polveri, oltre agli accorgimenti già previsti dal progetto (Limitazione della velocità dei veicoli; bagnature; utilizzo di teli per la copertura dei cassoni dei camion; zone di lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita, allo scopo di evitare un'ulteriore dispersione e risollevarimento di materiale polverulento), si fa divieto di effettuare il gettito del tout venant con una velocità del vento, misurata all'altezza del ciglio superiore di cava, che determina la caduta del materiale oltre il perimetro dell'area di cava;
 - il progetto dovrà essere realizzato, dal punto di vista del profilo della sistemazione finale e recupero, secondo quanto riportato nella tavola n. 23 ter trasmessa con nota prot. 247591 del 30/03/2012;
 - in relazione allo scotico delle superfici vergini:
 - gli esemplari di specie selvatiche arbustive ed arboree eventualmente presenti nell'area sottoposta a scotico dovranno essere prelevati con idoneo pane di terra prima dell'esecuzione dello scotico stesso e messi a dimora nella parte di cava già oggetto di recupero ambientale, al fine di preservarli in vita e di riutilizzarli nel successivo recupero ambientale dell'area sottoposta ad attività estrattiva;
 - lo scotico delle superfici vergini investite a prato polifita naturale, successivamente al prelievo degli esemplari di specie arbustive e arboree di cui al precedente punto, dovrà essere preceduto dal taglio delle zolle erbose, ovvero porzioni di vegetazione autoctona, delle dimensioni di 0,5-1 m2, composte dal terreno compenetrato di radici, vegetazione erbacea, pedofauna, microrganismi. Tali zolle dovranno essere messe a dimora e conservate in idonee condizioni atte a preservarne la funzionalità vegetazionale, e successivamente trapiantate in più punti delle aree denudate e prive di vegetazione disponendole sulle stesse a scacchiera o a strisce; lo spazio tra una zolla e l'altra dovrà essere ricoperto con terreno vegetale e opportunamente seminato;
 - il terreno vegetale derivante dallo scotico dovrà essere stoccato in accumuli temporanei di altezza non superiore ai 2 - 3 metri con pendenza in grado di garantire la loro stabilità.
 - il terreno vegetale da utilizzare per il ripristino dello strato di coltivo dovrà presentare caratteristiche fisico – chimiche e granulometriche simili a quello dei terreni presenti nell'area

vergine localizzata a monte del sito estrattivo; a tal fine, in quelle che saranno le future aree di scotico e nell'area dell'intero comparto, dovranno essere effettuati dei prelievi di suolo a campione (almeno 5 per ettaro) da sottoporre ad analisi, effettuando il prelievo in superficie per una osservazione superficiale o speditiva o secondo la tecnica del minipit (o pozzetto) cioè uno scavo di circa 50 cm di profondità, utile per verificare le condizioni dello strato maggiormente interessato dalle radici che è quello che si prevede in genere di scoticare; le analisi da effettuarsi sui campioni dovranno essere almeno quelle di seguito citate: tessitura (USDA), reazione (pH in H₂O), sostanza organica (%), calcare totale (%), calcare attivo (%), capacità di scambio cationico (meq/100), salinità;

- ai fini della scelta delle essenze erbacee, arbustive ed arboree da impiegare nel recupero vegetazionale dovrà essere condotta una analisi floristico-vegetazionale sull'area vasta a monte del sito estrattivo come si presenta allo stato attuale, con lo scopo di individuare l'insieme delle specie vegetali e delle fitocenosi presenti nell'area e delle dinamiche in atto. Gli studi vegetazionali potranno essere condotti su base fisionomica e/o fitosociologica, in ogni caso secondo criteri atti a comprendere lo stadio evolutivo e i rapporti seriali e successionali tra le fitocenosi presenti. La scelta, da effettuarsi tenendo conto sia delle specie effettivamente presenti nell'area (analisi floristica) e sia della vegetazione potenziale di riferimento, sarà fatta in base alle caratteristiche bio-ecologiche delle specie, a quelle fisionomico-strutturali in relazione alla necessaria ricostruzione ecosistemica e al tipo e allo stadio della cenosi che si intende reimpiantare. L'analisi floristico – vegetazionale condotta e le scelte effettuate sulla scorta della stessa dovranno essere trasmesse al Corpo Forestale dello Stato ai fini di eventuali successivi controlli da effettuarsi sull'area di intervento;
- gli esemplari di specie arboree ed arbustive, in numero e con una densità idonei a ricostituire una continuità vegetazionale tra il sito estrattivo e la porzione vergine a monte dello stesso, dovranno essere piantate secondo un sesto di impianto irregolare e una disposizione atta a ricreare quelle caratteristiche agroforestali che connotano l'ambito ambientale in cui si inserisce il sito estrattivo;
- nel progetto di recupero vegetazionale la tempistica dovrà prevedere, in sequenza, prima la semina delle essenze erbacee e dopo un intervallo minimo di due anni la piantumazione di quelle arbustive e arboree;
- con riferimento al settore di sistemazione SSF di cui alla tavola n. 22ter trasmessa con nota prot. 247591 del 30/03/2012:
 - è necessario stralciare le particelle del Foglio 3, nn. 11, 13, 22, 28, 30, 162, 177, 179, 194, 197, 233, 234, 236, 273, 274, per una superficie pari mq 24.082 in quanto non rientranti nel perimetro di cava autorizzata come esplicitato nella relazione generale e nelle planimetrie allegate al progetto;
 - è necessario prevedere, oltre al riporto di terreno vegetale, anche la semina di idoneo miscuglio di essenze erbacee (lo stesso previsto per la ricomposizione dei gradoni) ed inoltre la piantumazione di esemplari di specie arbustive ed eventualmente arboree, secondo i risultati dell'analisi floristico-vegetazionale già descritta in precedenza;
 - è necessario che tale area ritorni integralmente all'uso agroforestale e pertanto, al momento dell'inizio della sistemazione del settore SSF, non dovrà essere prevista la permanenza di nessun tipo di manufatto che non sia dotato di autonomo titolo abilitativo dal punto di vista urbanistico;
- le semine delle essenze erbacee e la piantumazione degli esemplari di specie arbustive ed arboree dovranno essere effettuate nei periodi dell'anno più idonei a garantire l'attecchimento, ma comunque nel rispetto della sequenza di sistemazione di cui alla tavola n. 22 ter trasmessa con nota prot. 247591 del 30/03/2012 e della necessità di prevedere un intervallo di due anni tra la semina delle specie erbacee e il trapianto delle specie arbustive ed arboree;
- le cure colturali dovranno proseguire per almeno tre anni computati a partire dalla piantumazione delle specie arboree ed arbustive nel settore di sistemazione SSF;
- le attività di recupero ambientale dovranno essere oggetto di report annuali, da redigersi, a partire dal secondo anno di attuazione del progetto e da trasmettere al Corpo Forestale dello Stato e al Genio Civile di Salerno, per tutta la durata del progetto, comprensiva anche del periodo necessario a completare il recupero e ad effettuare le conseguenti cure colturali (8 anni di

coltivazione più 5 anni successivi per le attività di ricomposizione ambientale); tali report dovranno comprendere:

- il resoconto delle attività di ricomposizione effettuate, in termini di superficie oggetto di ricomposizione, specie utilizzate, operazioni colturali e quant'altro necessario a rendere una compiuta descrizione (qualitativa e quantitativa) delle attività effettuate;
 - il resoconto delle cure colturali inerenti tutti i settori di sistemazione individuati nella tavola n. 22ter trasmessa con nota prot. 247591 del 30/03/2012;
 - l'analisi e la valutazione dello stato della ricomposizione ambientale in termini di ricostruzione ecosistemica e delle eventuali attività svolte per migliorare l'efficacia del recupero;
- è necessario attuare il monitoraggio delle principali sorgenti di emissione quali rumore (almeno 2 volte/anno), polveri (almeno 4 volte/anno e in presenza di venti dominanti) e vibrazioni (in caso di utilizzo di esplosivo, al momento non previsto) al fine di garantire che il relativo livello rimanga al di sotto dei limiti di legge ed al fine di apportare all'occorrenza misure correttive in modo tempestivo. I risultati di tale monitoraggio dovranno essere trasmessi al Settore provinciale del Genio Civile di Salerno.

Il presente parere è valido per tutta la durata del progetto a farsi, individuata in anni 8 di coltivazione e successivi anni 5, necessari per il completamento delle attività di recupero ambientale del sito. Qualora le attività di coltivazione si protraessero per un periodo di tempo superiore agli 8 anni, la procedura di VIA dovrà essere reiterata.

2. **DI** inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Settore Tutela Ambiente ove è visionabile la documentazione oggetto del procedimento *de quo*.
3. **DI** trasmettere il presente atto:
 - al proponente CO.BIT. S.p.A., con sede nel Comune di Nocera Inferiore (SA) alla Via Petrosini 29 - CAP 84014;
 - all'A.G.C. 15 - Settore 08 Genio Civile di Salerno, alla via Sabatini 3 - 84100 - Salerno;
 - all'ARPAC per i controlli di cui all'art. 29 comma 2 del D.Lgs. 152/2006, con sede in Via Vicinale S. Maria del Pianto, Centro Polifunzionale Torre I - 80143 - Napoli;
 - al Corpo Forestale dello Stato territorialmente competente.
4. **DI** trasmettere il presente atto al competente Settore Stampa e Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ed al web master per la pubblicazione sul sito della Regione Campania.

Dr. Michele Palmieri